

«Evitati per ora 1.500 licenziamenti Ma la resa dei conti è in autunno»

Prorogata la cassa integrazione per alcuni settori. Maria Giorgini, segretario Cgil, è preoccupata: «Ce la faremo, se non arriverà una nuova ondata. Soffriamo più delle altre province romagnole»



di **Fabio Gavelli**

«Avevamo stimato che lo stop al blocco dei licenziamenti avrebbe comportato la perdita di almeno 1500 posti di lavoro in provincia. Ora questo baratro si è ridotto a uno scalino, ma tutto si deciderà in autunno». A Maria Giorgini, segretario generale della Cgil Forlì, abbiamo chiesto quali scenari si aprono adesso per il nostro territorio alla luce delle ultime novità.

Giorgini, intanto cosa è accaduto per evitare il peggio?

«Il decreto 'Sostegni bis' del governo e il patto politico che i sindacati hanno stretto con Confindustria, Confapi e Alleanza cooperativa. In sostanza, le aziende che hanno terminato la cassa integrazione, possono rifarla per altre 13 settimane».

Cioè oltre quattro mesi. Una boccata d'ossigeno.

«Sì, il fatto è che da gennaio a maggio le imprese di Forlì-Cesena hanno consumato 5 milioni e 430mila ore di cassa integrazione ordinaria. Il 75% di tali aziende ricadeva sotto la fine del blocco, ecco perché si prevedevano 1500 licenziamenti in questi giorni».

Si guadagna tempo, ma a ottobre i nodi verranno al pettine: non è così?

«Speriamo che nel frattempo si risolvano i problemi sui mercati internazionali che hanno fatto impennare i costi delle materie prime e che le nostre imprese possano agganciare il treno della ripresa. Se non ci saranno nuove ondate pandemiche gravi in autunno, dovremmo riuscire a scongiurare i tagli al personale. Per il commercio al dettaglio poi il blocco è stato spostato al 30 ottobre».

I problemi dell'occupazione sono comunque presenti?

«Purtroppo sì. A Forlì-Cesena la manodopera femminile nel 2020 è scesa del 6,2%, contro il 3% dell'Emilia-Romagna. Esiste dunque una questione femminile. E c'è il tema della 'buona occupazione': da aprile abbiamo assistito a una lieve ripresa, ma i nuovi contratti sono tutti a ter-

mine. Così non si crea un sostegno vero ai redditi e l'economia non riparte».

Quali sono le imprese che soffrono di più nel nostro territorio?

«Posso dire che sono tutte all'attenzione dei sindacati; in diversi casi ci sono già dei 'tavoli' aperti con le istituzioni. Le industrie più grandi tengono, in linea di massima faticano maggiormente quelle medie e piccole, in particolare se operano nei settori molto colpiti dalle chiusure, come il turismo».

In base ai rapporti della Camera di commercio, la nostra provincia in certi settori è andata peggio di altre.

«Sì, il Covid ha lasciato segni maggiori, basta vedere le ore di cassa integrazione. Noi e Ravenna circa 5 milioni e mezzo nei primi 5 mesi di quest'anno, a Rimini 2,4 milioni».

Cosa ne pensa del fatto che alcune imprese hanno annunciato di rinunciare alla tradizionale chiusura di agosto per recuperare il tempo perduto?

«Se c'è una ripresa in atto, perché no? A patto che siano decisioni condivise col sindacato, per concordare le modalità delle ferie, come già fatto l'anno scorso».



In alto, il numero uno della Cgil nel Forlivese, Maria Giorgini (foto Frasca); qui sopra, un operaio metalmeccanico (foto di repertorio)

OCCUPAZIONE FRAGILE

«Finora tutti contratti a termine. Donne, manodopera calata del 6%, doppio della media regionale»